

MMSE 6/30 Sull'io sano e l'io malato

Testo inviato da Giulia Tagliabue (Psicologa, Specializzanda in Psicoterapia – RSA Villa Cenacolo, Lentate s/S) per il Corso di formazione sull'Approccio Capacitante, tenutosi online nel periodo settembre-dicembre 2023. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'anziano e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy. Al termine due brevi commenti.

Il conversante

Marta ha 95 anni, 5 anni di scolarità (licenza elementare) ed è Ospite della nostra struttura (reparto protetto) dalla primavera del 2022. Affetta da M. di Alzheimer di grado severo con disturbi del comportamento quali vocalizzazioni insistenti per richieste di aiuto, episodi di agitazione e marcata ansia generalizzata. Tali disturbi risultano generalmente contenibili attraverso un rapporto uno a uno Ospite-Operatore o Ospite-Familiare.

Marta necessita di aiuto per tutte le attività della vita quotidiana, ad eccezione dell'alimentazione che mantiene in autonomia con cibi preparati sul vassoio. Presenta solo parziale critica di malattia.

MMSE (somministrazione del 11.07.2023): p.g. 6/30.

Il contesto

La conversazione avviene nella camera dell'Ospite, poco prima dell'ora di pranzo.

La conversazione

Ospite disponibile e collaborante. Dalla voce e dalla respirazione emergono la sintomatologia ansiosa e la voglia di raccontare. Il testo è, a tratti, confabulante ed il filo del discorso talvolta incoerente. Sono frequenti le pause, anche lunghe.

Durata: 21 minuti e 36 secondi.

Il testo: *E' raro che qualcuno si fermi da me per salutarmi*

1. OPERATORE: Buongiorno Marta.
2. MARTA: Ciao gioia.
3. OPERATORE: Sono venuta a farti un saluto.
4. MARTA: Sì grazie, sei stata molto gentile perché difficilmente da me... gente che viene a farmi saluti...
5. OPERATORE: Non viene nessuno a salutarti... però hai tante persone che ti vogliono bene.
6. MARTA: ... Vediamo... per il momento non lo so... però se lo dici te, dico speriamo. Cosa vuoi che ti dica una povera mamma... (*pausa di 10'*)
7. OPERATORE: La tua Giovanna, ad esempio, che viene sempre.
8. MARTA: L'hai vista?
9. OPERATORE: Certo.
10. MARTA: Sì, ogni tanto anche lei si fa vedere... ogni tanto. Che... vederla così mi fa venire i nervi. Per chiacchierare sì... chiacchierare e chiacchierare, chiacchierare ma non vuol dire niente.
11. OPERATORE: Si chiacchiera un pochino per passare il tempo, per farsi compagnia.

12. MARTA: Sono tanti i motivi... ce ne sono tanti. Tutto dipende dal sapersi trovare. Perché è inutile che io e te siamo qui che parliamo, e invece... non c'è niente da fare... *(pausa di 7')*.
13. OPERATORE: Chiacchierare con le persone è un bel modo per passare il tempo.
14. MARTA: Se trovi le persone adatte. Perché se trovi persone che continuano a chiacchierare per niente, loro, ti fanno venire i nervi. A me è capitato... allora ho detto «Ragazzi, mi dispiace perché abbiamo perso tempo. Voi con me e io con voi.». Allora ognuno di noi è venuto via dalla propria casa e abbiamo fatto così...
15. OPERATORE: Hai fatto bene.
16. MARTA: Ma sì, anche perché arrivata ad una certa età... non puoi pretendere... capito? Oddio, io la intendo così. *(pausa di 7')*. Guarda che lettino che c'è qui, hai visto?
17. OPERATORE: Mi sembra comodo questo letto.
18. MARTA: Io lo conosco bene... *(pausa di 8')*.
19. OPERATORE: Ti riposi bene di notte, ti rilassi...
20. MARTA: Perdi anche un po' di tempo. Però quel tempo che ti viene in mente di sognare... *(pausa di 8')*.
21. OPERATORE: Ti sembra che scappi il tempo.
22. MARTA: Che Dio te la mandi buona. E pensare cosa c'è in giro... Ti dico la verità... in giro è brutto.
23. OPERATORE: Forse noi possiamo pensare alle cose belle, che ci fanno stare bene.
24. MARTA: Belle... non sempre si pensano le cose belle. Perché ogni tanto le cose belle vanno... ti rimane il vetro... anziché loro, ti rimane il vetro *(fa segno con le mani come se ci fosse un divisorio tra me e lei)*. Meglio non pensarci, perché altrimenti piangi.
25. OPERATORE: Ci sono delle cose che ti fanno piangere, Marta?
26. MARTA: Eh, sì sì... scemate ma... ti rimane il segno. Oddio, cosa c'è qua?! *(indica il suo polso)*. Va' dar via il cuore.
27. OPERATORE: C'è qualcosa che ti dà fastidio?
28. MARTA: No no... guardo se c'è qualcosa da leggere... e invece...
29. OPERATORE: Sei una lettrice, tu.
30. MARTA: ... io sono un'asina.
31. OPERATORE: Non è vero che sei un'asina Marta... io so che tu sei appassionata di letture religiose. Ricordo bene?
32. MARTA: *(annuisce)*. È vero...
33. OPERATORE: So che leggi Famiglia Cristiana, i tuoi libricini di preghiere... Questa è una cosa preziosa.
34. MARTA: È vero. Bisogna sempre avere qualcosa, qualcosa in chiaro che ci faccia conoscere, che ci faccia capire... non so, ma non è da tutti così... non è da tutti così. E adesso poi, con questo tempo... va' dar via il cuore. Oddio! Dio santo! Uh che neve! Uh che nevicata! Uh che neve! Siamo scemi? No no, da soli. Anche quando siamo in casa.
35. OPERATORE: Sai, nei giorni scorsi ci sono stati dei temporali forti, un tempo proprio brutto. Ma è anche la stagione.
36. MARTA: Per forza, cerchiamo di far bene... guarda mia mamma! *(indica una sua foto appesa sul muro)*.
37. OPERATORE: È una bella donna.
38. MARTA: *(pausa di 5')* Eravamo lì in casa insieme, io e la mia mamma *(pausa di 7')* è la vita *(pausa di 10')*. I tuoi amori dove vanno? Dove sono i tuoi amori?
39. OPERATORE: Io ho un amore grande che è mio marito, mi sono sposata da due mesi. Sono una sposa novella!
40. MARTA: ... ti fai sentire. Anche con la voce ti fai sentire bene. Perché non è da tutti così.
41. OPERATORE: Ci sono alcune persone che fai fatica a sentire?
42. MARTA: Che fanno fatica anche a far ascoltare le persone fuori dal cancello. Ma per una non tanto scrocca... fanno quei lavori lì? Cerchiamo di mantenersi come Dio comanda. *(pausa di 7')*.

43. OPERATORE: Tu sei in forma, Marta.
44. MARTA: Ti sembra in forma? Che forma ho?
45. OPERATORE: Hai la forma di una donna bella. Sei bella. Sei sempre molto curata.
46. MARTA: Non so cosa dire. (*pausa di 10'*) Comunque, i nostri genitori sono i nostri genitori.
47. OPERATORE: I nostri genitori sono tra le persone più importanti.
48. MARTA: Adesso poi, che siamo arrivati... in autunno... cerchiamo di conoscerci di più, di vivere meglio, di capire meglio le cose. Che quando sono... che quando andiamo a lavorare... non tutti... (*indica la testa con gesti ripetuti*) ... via.
49. OPERATORE: Non tutti ci mettono la testa.
50. MARTA: Cerchiamo di mantenerci come Dio comanda. Perché se vuoi fare la scema, la puoi fare... intanto che sei lì in cortile con noi, a giocare... ma non vai d'accordo. Queste sono i così... i... che si adattano a noi. (*pausa di 8'*) Abbiamo mangiato un bel carciofino.
51. OPERATORE: Era buono.
52. MARTA: Era buono. Non tanto grosso, piccolino.
53. OPERATORE: La porzione giusta.
54. MARTA: La porzione giusta. Ma il sapore, quando lo mangi... ti viene in bocca un bel sapore. Accontentiamoci così, va'.
55. OPERATORE: Sai Marta, a me piacerebbe saper cucinare.
56. MARTA: Saper cucinare? Non è poi difficile... non è poi difficile. Forse perché io sono rimasta lì sola con mia mamma...
57. OPERATORE: Siete rimaste voi due.
58. MARTA: (*pausa di 3'*) Però cosa vorrà dire? Dio, abbi pietà di me che sono una povera donna (*pausa di 13'*).
59. OPERATORE: Se ti fa piacere, posso tornare più spesso a trovarti.
60. MARTA: Sì, perché no? Cosa mi resta a me?
61. OPERATORE: Ti restano tanti momenti belli da vivere. Tante cose da vedere.
62. MARTA: Sì... e tante cose da capire. Tante cose, invece di cominciare a capire, comincia a sgranarsi... ti fa venire addosso il nervoso perché dici "oh Dio Santo, ma io dove sono arrabbiata? Perché sono qua? Perché, perché mi sono arrabbiata? Non ho... non ho... non ho niente di lamentarmi". Tu pensa che roba.
63. OPERATORE: Capita a tutti di arrabbiarsi.
64. MARTA: Non lo so, a me capita (*pausa di 9'*).
65. OPERATORE: Marta, ti ringrazio per questa bella chiacchierata. Adesso andiamo a mangiare.
66. MARTA: Che cosa?
67. OPERATORE: Un bel risotto con lo zola e il radicchio.
68. MARTA: Risotto zola e radicchio. Buono. Chi preparerà il pranzo per me?
69. OPERATORE: L'hanno preparato per te. Abbiamo una cucina con dei cuochi bravissimi.
70. MARTA: ... E io non vedo, non conosco, e non vedo mai le persone e dove si mangia.
71. OPERATORE: Possiamo fartele conoscere se ti fa piacere.
72. MARTA: (*pausa di 8'*) No... io sono vecchia. (*pausa di 5'*). Quando mi dicono va' come sei vecchia. E io dico «ma figliolo... ma voi, che tempo avete per parlare della mente?» No no, la nostra mente da basso... dove c'è tutto il cortile con dentro tante bestie in giro, quella lì è una bestia. Ma io sono anche villana però. Non sopporto, sempre quelle menate lì... una cosa e poi un'altra, e poi un'altra. Ma dico, ma oh? Ma dove siamo?
73. OPERATORE: Ti danno fastidio.
74. MARTA: A me poi... mi fanno venire il nervoso. A fare una vita così? (*pausa di 13'*). (*indica le foto dei familiari e le immagini religiose sul comodino*) Guarda, guarda quante signore ci sono qua.
75. OPERATORE: Sono delle belle fotografie.

76. MARTA: Di tutto bello. E se pensiamo noi, quando eravamo giovani, siamo diventati... da giovani siamo diventati... Ci viene la meraviglia.
77. OPERATORE: Siete cresciuti.
78. MARTA: Eh sì eh... però non riusciamo a mettere dentro la testa.
79. OPERATORE: A volte si fa un po' fatica.
80. MARTA: Sì, però è importante. Perché al giorno d'oggi conta... cos'è? Fiori di qui, un fiore di là, un fiore da benedizione, ma dove siete andati a prenderli? E non li comperiamo. E tu, ma io non compero niente perché non sei scema. E bisogna essere anche un po'... col cervello un po'... il tuo cervello si mantiene tale e quale. Non vale la pena, ciao a tutti.
81. OPERATORE: Non vale la pena.
82. MARTA: *(pausa di 10')*
83. OPERATORE: Marta, io ti ringrazio per questa chiacchierata.
84. MARTA: Sì, ma non è una chiacchierata bella. Siamo noi due... a parte che noi due non apriamo gli occhi, diciamo sempre sì. Perciò siamo contenti anche così. Hai detto bene insomma. Sono stata lì con una ragazza giovane, mia mamma giovane... cosa vuoi pretendere dalla vita.
85. OPERATORE: Siamo state bene però.
86. MARTA: Ma sì... bisogna anche essere capaci di sopportare e di accettare. Perché se non sei capace, e non accetti, e non vedi niente è perché sei una... un pistola. Io sono così. Quando mi trovo coi miei, quattro parole... non sempre... mah... *(pausa di 8')* Hai visto che ho messo le scarpe?
87. OPERATORE: Sono bellissime queste scarpe.
88. MARTA: Le ho comprate qui a Monza, Via Largo Mazzini. Insieme a tante belle altre cose. Quando devo comprare qualcosa passo e vedo... se non posso, ciao a tutti.
89. OPERATORE: Hai molto gusto nel vestirti.
90. MARTA: Molto gusto, mamma... io a quell'epoca lì ero, ma adesso... non sono più...
91. OPERATORE: Sei ancora Marta, in modo diverso
92. MARTA: In modo diverso... che dici? Ma cos'è la famiglia? Che famiglia ho? Ma che famiglia ho? *(pausa di 5')* Altro che diventar matti, e divento scema. Le cose sono difficili da capire per me che sono una ragazza. Come mia mamma, che aveva 50 anni... invece io per una penna... e mi dicono 95, 96... e lei che ne aveva 50. Perciò, cosa vuoi che pretenda dalla vita? *(pausa di 6')* Tu mantieniti così, hai capito? Io ti voglio conoscere sempre così.
93. OPERATORE: Certo Marta, affare fatto.
94. MARTA: Grazie.
95. OPERATORE: Grazie a te Marta. Ti accompagno a mangiare.
96. MARTA: Grazie. Adesso andiamo a casa.

1° Commento a cura di Giulia Tagliabue

Marta si mostra disponibile al colloquio ed accessibile, pur mostrando la consueta ansia durante tutto il colloquio.

Analizzando il testo, è possibile osservare come le competenze elementari di Marta siano tutte ben conservate. La competenza a parlare ed a comunicare emergono nel corso di tutta la conversazione. Emerge anche la competenza emotiva (turni 24 e 74).

Di seguito le tecniche capacitanti utilizzate:

- *Ascoltare*
- *Rispettare le pause, non interrompere*
- *Non correggere*
- *Prendere in seria considerazione*
- *Dare risposte brevi, non troppo articolate*
- *Riconoscere le emozioni*
- *Restituire il motivo narrativo*

2° Commento a cura di Pietro Vigorelli

La lettura di questo testo colpisce se si tiene conto del punteggio del MMSE di Marta: 6/30, un punteggio indicativo di demenza di grado severo.

Lungo quasi tutta la conversazione Marta parla bene, con frasi ben costruite e aderenti al contesto, talvolta con osservazioni argute e sagge.

D'altra parte in alcuni turni emerge il suo disorientamento, come nell'ultimo:

96.MARTA: Grazie. Adesso andiamo a casa.

In sintesi, possiamo osservare come in questo testo emergano sia l'*io malato* di Marta (disorientata) che l'*io sano* (che parla bene e coerentemente). L'*io malato* dipende dalla malattia, l'espressione dell'*io sano* è favorita dalle tecniche capacitanti utilizzate dalla psicologa.